

Oggi grande manifestazione a Parigi
Le indagini procedono a fatica
Interrogati quattro giovani skinheads
aderenti a organizzazioni neonaziste

Il ministro dell'Educatione Jospin
ha invitato tutte le scuole
ad una giornata di riflessione
Sdegno tra la gente a Carpentras

Proteste in Italia
Sit-in a Roma
Firenze e Milano

La Francia reagisce all'oltraggio

Per tutta la giornata di ieri quattro estremisti di destra sono stati interrogati a Montpellier, ma nella tarda serata sono stati rilasciati. Le indagini appaiono difficili: l'unica certezza è la premeditazione della profanazione di Carpentras. La Francia è ancora sotto l'onda dello choc. Le reazioni si susseguono, domani a Parigi si terrà una manifestazione organizzata dalle associazioni ebraiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. In quale buco di Francia quattro nazisti hanno concertato, minuziosamente preparato e premeditato l'oltraggio di Carpentras? Perché non c'è ormai alcun dubbio, dopo le prime indagini degli inquirenti: tempo, luogo, modo. Indicano che nulla era stato lasciato al caso. Il tempo: la notte tra il 9 e il 10 maggio, nel quarantunesimo anniversario della capitolazione tedesca, e insieme i giorni del dopo Pasqua, quando gli ebrei non si recano a visitare i propri morti. Il luogo: un simbolo antico degli ebrei di Francia e d'Europa, un angolo di pace tra i pini e gli odori di Provenza che da cinque secoli accoglie le sue salme e visitatori silenziosi, discreti, raccolti. Durante la guerra i nazisti arrivarono anche lì, provvisti di taniche di benzina per appiccare il fuoco alla sinagoga. Ma si ricordano che rinunciarono ai loro propositi, ammaliati dalla bellezza del posto, dalla sua serenità intoccabile. Il modo, infine: i quattro erano ben attrezzati, altrimenti non avrebbero potuto

spaccare pietre di marmo bruno pesanti quintali, spostarne e rovesciarne altre, togliere due metri cubi di terra per dissotterrare il corpo di Felix Geron e allestire il loro spettacolo demente. Giaceva lì, il misero cadavere, le gambe divaricate, un manico d'ombrello nell'ano e una stella di David appiccicata addosso. È così che l'hanno trovato le due poverette che giovedì mattina hanno scoperto la barbarie.

Le indagini non sono ancora approdate a nulla di sostanzioso. Gli unici indizi di cui gli inquirenti dispongono sono alcune impronte sul maledetto manico e tracce di scarpe per terra. Non si esclude affatto l'ipotesi che i profanatori siano venuti da fuori, dopo aver consapevolmente scelto Carpentras per bersaglio. Pare che nei giorni precedenti siano state viste un paio di macchine ferme davanti al cimitero, ma nessuno si è preoccupato di rilevare il numero di targa o di memorizzarne il modello. Quattro giovanotti sono stati



A fianco: il sindaco di Parigi Chirac incontra il rabbino capo Joseph Sitruk. Sotto: una donna guarda i danni provocati dall'incursione razzista nel cimitero di Yveines, nei pressi di Parigi.

interrogati ieri nei locali del commissariato di Montpellier e poi rilasciati. Sono skinheads notoriamente legati al movimento di estrema destra, come il Pnfe, partito nazionalista francese ed europeo. Un gruppo che ha già fatto parlare di sé per attentati contro immigrati clandestini e per alcune infiltrazioni nella polizia di Stato. Ma una delle quattro «teste rasate» ieri pomeriggio era già stata rimessa in libertà, e il fermo degli altri tre assomigliava sempre più ad un dovere d'ufficio, allo scopo di non trascurare nulla, alcun minimo indizio.

Nel paese l'emozione appare acuitissima, come una ferita o una vergogna. Il prefetto di Parigi, Pierre Verbugge, ha proibito le manifestazioni che varie organizzazioni dell'estrema destra avevano previsto per oggi, festa di Giovanna D'Arco, la «Pulzella d'Orléans» consacrata da Jean Marie Le Pen che ne ha fatto il simbolo del suo nazionalismo. Domani invece, verso sera, in place de

la Republique e si ritroveranno le associazioni ebraiche, laiche e religiose. A loro fianco, hanno già annunciato che saranno il partito socialista, il partito comunista, Sos Racisme, l'organizzazione antirazzista di Harlem Desir. Il ministro dell'Educatione Lionel Jospin ha inviato una circolare a tutte le scuole di Francia: che da domani si organizzino una riflessione collettiva su quello che sono stati e che sono il razzismo e l'antisemitismo. Iniziative di rispetto al crimine di

Carpentras si registrano un po' dappertutto in Francia, mentre il mondo politico continua a interrogarsi e ad esprimere il suo sdegno. Si attendeva una reazione da Israele, con il quale i rapporti hanno subito recentemente qualche burrasca, in occasione di due visite ufficiali di Arafat a Parigi: un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha affermato ieri che il suo paese «apprezzava l'atteggiamento del presidente della Repubblica e del governo francese».

Ma gli occhi di tutti sono ancora puntati su Carpentras, sulla cittadina provenzale sfigurata dallo stupro che ha trovato all'improvviso, suo malgrado, una triste notorietà in

tutto il mondo. Ieri il cimitero era chiuso, per rispetto del Shabbat. Stamani il Gran Rabbino di Francia celebrerà una cerimonia di preghiera, mentre per decreto del sindaco la città osserverà un quarto d'ora di silenzio. Le famiglie ebraiche, laggiù, sono ancora un centinaio. Raccontava una vecchia, originaria della Romania: «Anche dalle mie parti, cinquant'anni fa, era cominciata così. Avevano bruciato le Bibbie nelle sinagoghe, profanato i cimiteri, interlato i vecchi ancora vivi». È Elie Wiesel, premio Nobel per la pace: «I nazisti hanno sempre scelto i posti più belli per compiere ciò che vi è di più odioso». Sarà difficile dimenticare la pace infranta di Carpentras.

ROMA. Sdegno, condanna e mobilitazione. L'Italia non è rimasta indifferente di fronte ai gravissimi atti antisemiti avvenuti in Francia. Oggi diversi appuntamenti (promossi dalla Federazione giovanile ebraica d'Italia) chiederanno a raccolta chi intende protestare e condannare il razzismo. A Roma in mattinata (10.30) ci sarà un sit-in silenzioso davanti all'ambasciata francese di piazza Famese, altre iniziative si terranno davanti ai coisolati di Firenze e Milano. Alle manifestazioni ha aderito un ampio arco di forze. Tra queste il Pci, i Verdi, arcobaleno, il Forum dei e comunitari stranieri in Italia (che raccoglie anche i rappresentanti degli immigrati dal Terzo mondo), la Federazione giovanile comunista, il Movimento giovanile della Dc, la gioventù acclista, i giovani repubblicani. Tra le personalità che hanno aderito all'iniziativa il sindaco di Roma Franco Carro. Nel promuovere le mani-



Intervista allo storico Michel Winock, autore di un'opera sulla destra francese «Le Pen, antisemita per xenofobia»

È alla fine dell'Ottocento che si costituisce in Francia l'antisemitismo moderno. Certo, già nel Medioevo anche in Francia divampò l'antigiudaismo religioso, le sue radici cristiane sono lì, nel buio dei secoli, ma oggi non si può fare appello a quei tempi, soprattutto perché la Chiesa ha cambiato atteggiamento. Vero è che il Vaticano non ha ancora rapporti diplomatici con Israele, ma nell'arco del secolo, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, sono stati tanti gli scrittori e saggi cattolici che hanno denunciato l'antisemitismo. Non si può scordare che in Francia fu la Rivoluzione a integrare, emancipare gli ebrei, a rendergli il loro pieno status di cittadini. Nell'arco di tutto l'Ottocento ci fu la Controrivoluzione, con la sua scuola di pensiero. Quest'ultima non ci ha messo molto per vedere nel misfatto rivoluzionario la mano giudea. La Rivoluzione, tra l'altro, aveva distrutto l'autorità della Chiesa, e fu facile additare nel «popolo deceduto» l'antigiano della rivoluzione anticristiana. Ecco che due fonti dell'antisemitismo, quella medievale e quella controrivoluzionaria, già si incrociano. Ma ce n'è una terza: lo sviluppo economico, finanziario e industriale nello scorso secolo. Bersaglio di una forte corrente popolare, anche di matrice socialista, sono le banche, le casseforti del paese, il cui simbolo sono i Rothschild. Il giudeobanchiere diventa giudeo-capitalista, strozzino della nazione. Quarta fonte dell'antisemitismo, lo sviluppo di una pseudo scienza, quella che misurava i crani per stabilire superiorità e inferiorità biologiche. In Francia questi esercizi scientifici portano ad una conclusione aberrante: che la storia si spiega con la lotta tra ariani e semiti, come illustrò Edouard Drumont, populista antisemita e scrittore antisemita. Insomma le prime tre fonti dell'antisemitismo trovano una copertura pseudo-culturale. In presenza di tali elementi alla fine del secolo si distilla e nasce l'antisemitismo politico, come risposta alla «decadenza» causata da un nemico che si nasconde nel seno della società francese e che la vuole asservire.

Michel Winock insegna Storia delle idee politiche all'Istituto di studi politici di Parigi. Ha pubblicato recentemente, dopo numerose altre opere, «Nazionalismo, antisemitismo e fascismo in Francia» per le edizioni Seuil. Un corposo e illuminante volume sull'intricata storia politica e ideologica della destra francese, le cui onde hanno spesso varcato i confini dell'estremismo per invadere la cultura e la psicologia del paese intero. A Winock chiediamo se la storia basta a spiegare l'orrore di Carpentras, e se l'antisemitismo ha guadagnato, ai tempi nostri, tratti nuovi e originali.

La sinistra è un po' dappertutto in Francia, mentre il mondo politico continua a interrogarsi e ad esprimere il suo sdegno. Si attendeva una reazione da Israele, con il quale i rapporti hanno subito recentemente qualche burrasca, in occasione di due visite ufficiali di Arafat a Parigi: un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha affermato ieri che il suo paese «apprezzava l'atteggiamento del presidente della Repubblica e del governo francese».

Ma gli occhi di tutti sono ancora puntati su Carpentras, sulla cittadina provenzale sfigurata dallo stupro che ha trovato all'improvviso, suo malgrado, una triste notorietà in tutto il mondo. Ieri il cimitero era chiuso, per rispetto del Shabbat. Stamani il Gran Rabbino di Francia celebrerà una cerimonia di preghiera, mentre per decreto del sindaco la città osserverà un quarto d'ora di silenzio. Le famiglie ebraiche, laggiù, sono ancora un centinaio. Raccontava una vecchia, originaria della Romania: «Anche dalle mie parti, cinquant'anni fa, era cominciata così. Avevano bruciato le Bibbie nelle sinagoghe, profanato i cimiteri, interlato i vecchi ancora vivi».

ROMA. Sdegno, condanna e mobilitazione. L'Italia non è rimasta indifferente di fronte ai gravissimi atti antisemiti avvenuti in Francia. Oggi diversi appuntamenti (promossi dalla Federazione giovanile ebraica d'Italia) chiederanno a raccolta chi intende protestare e condannare il razzismo. A Roma in mattinata (10.30) ci sarà un sit-in silenzioso davanti all'ambasciata francese di piazza Famese, altre iniziative si terranno davanti ai coisolati di Firenze e Milano. Alle manifestazioni ha aderito un ampio arco di forze. Tra queste il Pci, i Verdi, arcobaleno, il Forum dei e comunitari stranieri in Italia (che raccoglie anche i rappresentanti degli immigrati dal Terzo mondo), la Federazione giovanile comunista, il Movimento giovanile della Dc, la gioventù acclista, i giovani repubblicani. Tra le personalità che hanno aderito all'iniziativa il sindaco di Roma Franco Carro. Nel promuovere le mani-

festazioni la Federazione giovanile ebraica esprime solidarietà all'ebraismo francese e il convinto appoggio alle dichiarazioni di condanna espresse dai dirigenti francesi, in primo luogo dal presidente Mitterrand. «Sembra emergere - dice la nota della Federazione giovanile ebraica - alle soglie dell'Europa unita un'altra Europa fatta di intolleranza, di violazione dei diritti dell'uomo il cui comune denominatore è il razzismo e l'odio per l'altro». Il Forum delle comunità straniere ricorda dal canto suo «l'impegno contro il razzismo» e la propria proposta di istituire un tribunale contro l'istigazione all'odio e alla xenofobia. La Fgi, che sarà presente alle manifestazioni odiere, definisce «infatti» gli episodi accaduti in Francia ed esprime preoccupazione per i rigurgiti antisemiti e di razzismo che si sono verificati di recente in Europa, sia all'Ovest che all'Est.

Neri contro coreani, corteo per la pena di morte a due italo-americani Il sindaco Dinckins arringa New York «Questa città è malata di violenza»

NEW YORK. Ieri il sindaco di New York Dinckins ha parlato e ha preso il toro per la corna. «Questa città è malata di violenza», ha quasi gridato davanti ai cinquecento uomini politici, rappresentanti del mondo del lavoro, delle comunità religiose che aveva fatto invitare alla City Hall. Ad ascoltarlo c'erano anche i leader dei gruppi che da quattro mesi si fronteggiano a Brooklyn, in un crescendo di minacce e di tensioni. Bong Jan Jang, il gestore del negozio assediato, era fra loro ed ascoltava in silenzio. «Non permetteremo mai a nessun gruppo - ha detto ancora Dinckins - di usare o minacciare violenza contro altri gruppi. È ora che ciascuno guardi dentro sé stesso e si chieda se non si sia lasciato sviare dal pregiudizio razziale». Poi Dinckins ha promesso misure severe contro i crimini provocati dall'odio razziale, il sostegno della città di New York alle piccole attività commerciali «chiunque le eserciti», ed una serie di iniziative per ridurre le tensioni razziali. Un discorso energico, duro, a tratti drammatico. Era quello che molti si aspettavano. Dinckins ha insomma finalmente rotto gli indugi per esprimere una condanna senza appello nei confronti delle centinaia di neri che da quattro mesi assiedono al Red Apple, il negozio coreano dove una dozzina di

vidui e non da un gruppo. «Dobbiamo assolutamente respingere il concetto di delitto di gruppo», ha aggiunto Dinckins tra gli applausi del pubblico. Infine, con gesto significativo, Dinckins ha voluto scusarsi con gli ebrei ortodossi per aver dovuto scegliere la giornata di ieri (sabato) per il suo atteso discorso. Diffuso in diretta da una dozzina di radio e televisioni locali, quello di ieri è stato certamente il discorso più importante della carriera politica di Dinckins, ma forse è arrivato troppo tardi. Le tensioni razziali che si sono andate accumulando in città negli ultimi mesi sono ormai una bomba ad orologeria, ed occorre far presto. Sul fronte di Brooklyn, intanto, malgrado le chiare parole di Dinckins la situazione peggiora di ora in ora. Alcune

centinaia di neri guidati dal pastore metodista Al Sharpton, si sono radunati ieri sulla 20^a Avenue per chiedere la condanna a morte dei due italo-americani mentre si infoltisce il picchetto davanti al negozio coreano. I toni si incattiviscono. Ora in un clima di svenante attesa tutti aspettano la settimana prossima quando i giudici si ritireranno in camera di consiglio per giudicare Joseph Fama e Keith Mondello, accusati dell'omicidio di Berman Hurst. Intanto proprio ieri un piccolo, nobilissimo gesto di distensione: un giovane nero ha oltrepassato il blocco dei picchetti per andare a consegnare ad un coreano coreano un Red Apple una piccola busta chiusa. Dentro c'erano cento dollari.

A Ginevra si potrà vendere carne di cane e di gatto?

GINEVRA. Cuccioli al forno e gatti alla griglia in tutta legalità, è possibile? In Svizzera potrebbe succedere. O almeno è quanto temono gli ambientalisti che hanno lanciato l'allarme sul progetto federale che vorrebbe eliminare dalla lista delle carni improprie al consumo anche quelle di cani e gatti. Lo ha denunciato con un lettera al quotidiano *Le Matin* di Losanna un amico di Brigitte Bardot, Franz Weber, l'ambientalista che collaborò alla campagna di sensibilizzazione promossa dall'attrice contro la caccia dei cuccioli di foca fra i ghiacci della Groenlandia. Lettera furiosa quella di

Weber che il quotidiano svizzero ha messo in prima pagina: «Il governo ci propone di diventare «cannibali», di abbassarci al livello dei mostri della Corea e delle Filippine», scrive Weber minacciando una manifestazione davanti al palazzo del governo federale di tutti i cittadini contrari all'eliminazione dell'articolo 73 della legge sulle derrate alimentari che dal 1954 fediende i diritti dei più fedeli amici dell'uomo. A Berna il portavoce dell'ufficio svizzero per la salute si diverte spiegando che si tratterebbe soltanto di un adeguamento della legislazione federale alle norme della Comunità europea.

convinto ma prudente, che conosce la legge, che non può impediti di fare illusioni volgari, di restaurare in qualche modo l'ideologia pettinista. Non credo che la Francia sia antisemita, nonostante l'abisso antropologico di Carpentras. I propositiva temo il lepenismo piuttosto sul terreno dell'im-